

## Conferenza

La pandemia che ha colpito la quasi totalità del nostro pianeta, ha inevitabilmente mutato i nostri comportamenti e le nostre relazioni.

Ciò ha delineato scenari nuovi e possibili sfide future.

In alcuni paesi occidentali, per mesi anche i luoghi di culto sono rimasti chiusi, affidando al web la diffusione dei riti. Questa esperienza della momentanea limitazione dei diritti di libertà religiosa può avere un impatto durevole nel nostro futuro modo di intendere il rito e il rapporto con la Deità. Tanto più che in un mondo postpandemico, si comincia già a delineare una programmazione politica volta a rendere il distanziamento durevole, sia nel lavoro che nelle istituzioni scolastiche. È lecito, dunque, chiedersi quale sfida specifica questa nuova realtà ponga ai tradizionali comportamenti religiosi.

La tensione, già da tempo in atto, a una religione individualista, basata sul rapporto individuale con Dio troverà un terreno fertile nel potente impatto con il virtuale di cui sono stati protagonisti, per alcuni mesi, i soggetti privati di pratica religiosa?

La diversa importanza del rito nelle varie religioni è stata accentuata o ridimensionata dalla crisi recente?

A fronte di questi interrogativi e queste sfide, è pur vero che la pandemia, scarmigliando l'assetto sociale cui eravamo abituati, apre spazi che spetta agli esseri umani riempire e che possono essere colti come opportunità inedite.

Così al rischio di un più accentuato individualismo, certamente assecondata dall'isolamento attuale, fa da contrappeso il desiderio di essere comunità e la rinnovata consapevolezza dell'interrelazione imprescindibile tra gli esseri umani. La fine dell'emergenza virale può coincidere quindi con una fase di ricostruzione, un'occasione per recuperare l'aspetto comunitario, relazionale e interdipendente che l'individualismo esasperato aveva adombrato.

Le religioni monoteiste possono così svolgere, in questo futuro periodo, un ruolo cruciale, non solo per se stesse e per i propri fedeli, ma anche per stimolare l'ecumenismo e il dialogo interreligioso sulla scena politica e sociale, per ripensare i rapporti fra le religioni e i modelli attuali di convivenza e di civiltà, forse perfino immaginare il mondo come comunità di comunità. Il COPPEM ha affrontato la tematica su " [Il ruolo della fede nella ricostruzione socio-culturale post pandemica](#)", insieme ai rappresentanti delle principali religioni monoteiste dell'area euromediterranea in una conferenza che si è tenuta il 26 febbraio via web.

I lavori sono stati aperti dal Segretario Generale del COPPEM Francesco Sammaritano, il quale nel portare l'esperienza di un uomo impegnato in un cammino di fede in questo momento così difficile per l'umanità intera, ha riflettuto sul ruolo che le religioni, possono e devono avere nel contribuire ad un processo di risocializzazione post covid. Tutto ciò il COPPEM intende realizzarlo anche attraverso la realizzazione di una Fondazione sul dialogo interculturale e interreligioso.

Il VicePresidente della Regione Gaetano Armao, nel portare i suoi saluti, ha rinnovato l'appello volto a uscire al più presto dal sepolcro per finalmente risorgere auspicando che ciò avvenga su basi, principi e valori improntati alla solidarietà e alla reciproca comprensione.

Il Dott. Abdellah Redouane – Segretario Generale Grande Moschea di Roma, invita a prendere atto che questa pandemia che ha colpito tutti senza distinzione di razza, religione deve essere sconfitta da una risposta corale.

Dopo i saluti di S.E. Oren David – Ambasciatore dello Stato di Israele presso la Santa Sede e del Dott. Adly Hussein – Vicepresidente COPPEM

il primo dei relatori il Rabbino Capo David Rosen KSG CBE -Direttore Internazionale degli Affari Interreligiosi, AJC S.E, ha sottolineato come questa pandemia abbia fatto uscire allo scoperto i limiti e i mali della nostra società odierna da un punto di vista prettamente etico.

Le parole di ogni giorno, le frasi fatte, i soliti rituali devono essere sostituite da parole e azioni riflettute anche nella fede.

Le religioni devono insieme sconfiggere le false rappresentazioni di un mondo che sino ad oggi ha vissuto di stereotipi e di idoli telematici.

Di notevole interesse l'intervento di Mons Ambrogio Spreafico – Presidente della commissione per il dialogo interreligioso e interculturale della CEI, che si è soffermato sulla constatazione che l'umanità di oggi non conosce, non ha contezza dei pericoli e degli inganni a cui è sottoposta. Tutto ciò in ragione del fatto, che internet, il bombardamento continuo di notizie e di informazione non dà più a tutti noi momenti di riflessione.

L' Imam Dott. Nader Akkad – Grande Moschea di Roma, nel suo intervento ha ribadito il concetto del diritto alla vita e alla sua preservazione e soprattutto alla ricerca da parte delle religioni di tutti i mezzi per assicurare la pace attraverso la risignificazione dell'umanità.

Oded Wiener – già Direttore Generale del Gran Rabbinate di Israele, Coordinatore del Comitato del Gran Rabbinate di Israele per il Dialogo con le religioni del mondo, ha nel suo intervento voluto attribuire alle religioni un compito un dovere morale alto, importante nel dare conforto alle donne e agli uomini che nelle situazioni economiche precarie in cui il covid ha purtroppo costretto molti individui, a non farli sentire soli e consci di un fallimento della loro vita.

S.E. Mons. Antonino Raspanti – Arcivescovo di Acireale, vicepresidente nazionale della CEI e membro del Consiglio Pontificio per la cultura, parla di un creato casa comune, che ci obbliga alla piena e compiuta solidarietà e fratellanza. Ogni religione deve essere umile e deve confrontarsi, dialogare con le altre religioni per provvedere ad indicare il cammino della vita di ogni donna e ogni uomo.

Imam Ahmad Macaluso della Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)

esorta dopo questa esperienza pandemica a usare stili e linguaggi nuovi, Dio non si impone, ma ci indica ogni giorno un percorso che sta a noi scegliere di seguire